

Intervista a **Andrea Peruzzy**

«Il mercato libero dell'energia sarà una rivoluzione»

Francesco Zappa

«**C**redo sia venuto il momento per Acquirente Unico (Au) di scegliere un nuovo nome».

È un cambio di prospettiva radicale quello prospettato a «L'Unità» da Andrea Peruzzy, da ottobre alla guida della società di stato che acquista quasi 5 miliardi l'anno di energia sul mercato all'ingrosso per 24 milioni di piccoli utenti («a spanne - precisa - parliamo di 40 milioni di persone»). Nata con la liberalizzazione del mercato elettrico, nel 1999, la società oggi eroga servizi ai consumatori e alle imprese. «Bisogna prendere atto che il sistema evolve e che l'originaria impostazione, che faceva di Au quasi una cooperativa d'acquisto per i piccoli consumatori, deve adesso guardare a nuove esigenze. C'è da pensare alla stabilizzazione dei prezzi sul medio termine, nuove modalità di sostegno alle fonti rinnovabili, non più basate su prelievi in bolletta, un'interfaccia terza per l'erogazione di servizi evoluti al consumatore e via dicendo». E sul superamento della Maggior Tutela, il sistema di fornitura ai piccoli clienti, dice «il problema non è superarlo sì o no, ma superarlo facendo davvero efficienza».

Peruzzy, al di là del nome cosa sia Acquirente Unico non lo sa quasi nessuno.

«Il ruolo svolto finora da Acquirente è stato quello di garantire alle famiglie che la somma dei loro piccoli consumi beneficiasse delle modalità di acquisto tipiche di un grande consumatore di energia, dando così tempo e modo a famiglie e Pmi di scegliersi il proprio fornitore. Per questo Au non è mai apparso e nemmeno se ne conosce il nome: aveva, e deve continuare ad avere, un ruolo di servizio al sistema».

Ma oggi, con il Ddl concorrenza, si stabilisce che il servizio di Maggior Tutela dovrà finire.

«Stabilire che ad un certo punto il consumatore debba ingaggiarsi in prima persona per scegliersi il fornitore di energia come fa per altre cose, dal mutuo al telefono, è normale. Il problema è come».

Le associazioni dei consumatori in effetti sono state abbastanza severe, sostenendo che la legge danneggia i consumatori.

«Non tutte le associazioni hanno assunto una posizione così critica. Certo, però, se poi lasciamo passare il concetto che la signora Maria, non avendo scelto il fornitore il primo gennaio 2018, deve essere

“punita” con un sovracosto altissimo, è chiaro che rischiamo di trasformare tutta l'operazione in un boomerang, anche politico. Soprattutto se la suddetta signora Maria si trova in compagnia di quindici milioni di altre famiglie come la sua. Perché è ragionevole pensare che tante saranno».

Detta così, sembra che anche per lei il Ddl concorrenza sull'energia non funzioni.

«No, le liberalizzazioni sono necessarie, a patto che non lesi consideri un fine, come mi sembra tenda a fare qualcuno, ma un mezzo per stimolare la concorrenza. Ad oggi il processo, iniziato nel 1999, non mostra numeri esaltanti, soprattutto perché il consumatore non vede un mercato efficace, sicuro, trasparente e semplice. È questo quello che dobbiamo garantirgli».

E ci stiamo riuscendo?

«Certo, una grande riorganizzazione del mercato dell'energia fa chiaramente fatica a dispiegarsi in una legge omnibus sulla concorrenza, a colpi di emendamenti che in tre righe ridisegnano un settore. E non aiuta nemmeno la tendenza, che trova qualche spazio nel governo, ad un approccio ultraliberista e un po' darwiniano. A consumatori che chiedono un mercato comprensibile, diciamo “intanto sbagliate, così capite come si fa”. Contemporaneamente, le aziende pubbliche del settore, nate per svolgere compiti orientati proprio a al supporto al mercato e ai consumatori, sono equiparate in blocco ai “panettoni di stato” degli anni settanta. Il serio rischio, diciamo ce lo chiaramente, è che un momento epocale sia vissuto dai consumatori come una fregatura».

E per lei qual è la soluzione?

«Molto semplicemente, non andare in contrasto con tutto il resto dell'impianto della norma. I relatori stanno ragionevolmente disegnando uno scenario in cui il passaggio al mercato libero viene trattato per quello che deve essere: un'opportunità in più. Ed essere accompagnato da una serie di misure per l'informazione, la chiarezza e la comparabilità e anche il sostegno al consumatore. Anche su questo Acquirente è in prima fila».

Ma Acquirente Unico acquista energia. A proposito, cosa farete dal 2018 in avanti?

«Associare Au al solo acquisto di energia è fuorviante. Innanzitutto in Acquirente è attivo, da anni, lo sportello per il consumatore di energia, che nei prossimi mesi si trasformerà in un grande operatore della conciliazione nel settore energia,

online e gratuito. Oggi questo servizio ha gestito circa 235 mila reclami complessivi e 3,4 milioni di chiamate. Ne potrà nascere un grande punto di contatto e informazione per i consumatori. Legato, peraltro, al comparatore delle offerte».

Quale comparatore?

«Quando non esisterà più il prezzo di riferimento della maggior tutela, come farà il consumatore a comparare le offerte? Occorrono strumenti semplici, informatizzati, potenti e terzi».

Non bastano i portali online?

«Guardi, mi limito a notare che nello stesso Ddl concorrenza si interviene per regolamentare il funzionamento dei comparatori/aggregatori di offerta più vecchi che ci siano, quelli per i viaggi e il turismo. Figuriamoci cosa c'è da aspettarsi in un settore come quello energetico in cui oggi molti non capiscono nemmeno in base a cosa farla, la scelta. Noi potremmo essere d'aiuto col Sistema informativo integrato».

Ma il SII è la banca dati degli utenti elettrici: perché dovrebbe fare il comparatore delle offerte?

«Perché il SII ha in sé, tra le altre cose, l'intera anagrafe nazionale dei consumatori, distributori e venditori di energia in Italia. Perché tra breve gestirà sia il cambio di fornitore che il database completo dei consumi degli italiani. Insomma, tutto quello che serve per fare il comparatore terzo è già lì. Anzi, c'è molto di più: domani, il SII potrà diventare un vero strumento di Governance. Per adesso può far decollare nuovi servizi evoluti, sia direttamente relativi al settore elettrico che a servizi associabili (in fondo anche il Canone Rai in bolletta passa dal SII). Prima di tutto avremo delle vere offerte personalizzate, poi arriveranno servizi di “demand side management” per cui si potrà perfino essere remunerati e per i quali la certificazione dei consumi è essenziale».

Allora, addio acquisti energia, avanti gestione di sistemi avanzati per il mercato e i consumatori.

«Sì e no».



Come sarebbe a dire?

«Forse esiste ancora uno spazio, tutto da costruire, in cui una società pubblica e terza possa, e forse debba, giocare un ruolo di rilievo: il mercato di lungo termine dell'energia. Ne ha cominciato a parlare di recente lo stesso Presidente dell'Autorità per l'energia, Guido Bortoni. Oggi, il prezzo dell'energia (a livello europeo) è calato moltissimo. Prezzi troppo bassi per troppo tempo, però, sono un problema. Oggi si sta cominciando a pensare di introdurre dei contratti a un prezzo legato a dinamiche di lungo termine, almeno per una frazione dell'energia consumata, per stabilizzare gli investimenti ma senza togliere spazio alle dinami-

che di mercato».

Ma come si fa a risolvere problemi di prezzo, di base clienti, di compatibilità con le norme europee.

«Non è affatto semplice, ma questo è il governo delle grandi sfide, auspico si faccia carico anche di questa. Perché un'iniziativa del genere potrebbe funzionare in grande stile solo se a livello Paese se ne facesse una scelta di politica industriale ed energetica. In questa logica, avrebbe senso che una serie di azioni passassero anche per un soggetto pubblico, terzo e indipendente. Molte di queste sono già presenti in Au e nel gruppo Gse».

**Il presidente di
«Acquirente unico»,
5 miliardi l'anno di
energia per 40
milioni di persone**



Peso: 34%